



Associazione Culturale Rete ONU
Via G. Summonte 17, 80138 - Napoli
CF 95157060633
www.reteonu.it
info.reteonu@gmail.com
Tel. 081-5517210 - 347 1217942

DECRETI MINISTERIALI SUL RIUTILIZZO: UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE PER L'AMBIENTE E PER GLI OPERATORI DEL SETTORE

Da ormai sei anni gli operatori italiani del riutilizzo attendono con ansia e speranza i decreti sul riutilizzo che, secondo l'articolo 180 bis del DLgs 152/2006, avrebbero dovuto essere pubblicati entro giugno 2011.

Tali decreti avrebbe dovuto "promuovere il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, anche attraverso l'introduzione della responsabilità estesa del produttore. (...)" affinché fossero "definite le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di cui al comma 1, lett. b) (misure logistiche, come la costituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo), ivi compresa la definizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo. ".

Gli operatori italiani del riutilizzo attendono questi decreti con speranza, perchè è necessario chiarire le modalità della raccolta di rifiuti riutilizzabili e della preparazione per il riutilizzo affinché centinaia di migliaia di tonnellate di beni riusabili possano finalmente essere re-immessi in circolazione, anzichè essere smaltiti; si tratta di una prospettiva che porterebbe grandi benefici innanzitutto all'ambiente, ma anche all'economia italiana ed all'occupazione.

Li attendono anche con particolare attenzione, perchè i procedimenti e orientamenti dei decreti, se non aderenti alla realtà operativa del riutilizzo, potrebbero generare paralisi, anzichè produrre l'effetto sperato.

Per questa ragione, il Comitato Scientifico di Rete ONU (l'associazione che rappresenta gli operatori italiani dell'usato), ha deciso di produrre un sintetico "memorandum" che ricordi al legislatore quali sono i cardini sui quali si fonda e potrà fondarsi un'attività di riutilizzo o di preparazione per il riutilizzo che sia integrata alle politiche sui rifiuti.

Per raggiungere obiettivi di riuso quantitativamente rilevanti (e quindi interessanti per l'ambiente, così come da qualsiasi altro punto di vista), occorre perseguire lo sviluppo industriale della filiera, tenendo ben presente le economie di scala necessarie e non limitarsi alla proliferazione di inefficaci iniziative locali, come lo sono, per esempio molti "centri di riuso" sviluppatasi nelle adiacenze dei Centri di Raccolta, gestiti grazie a consistenti finanziamenti pubblici e con l'attività di volontari.

É invece urgente trovare accordo su una visione di filiera, laddove:

a) I beni o rifiuti riutilizzabili vengano intercettati presso:

- i Centri di Raccolta, con aree di intercettazione appositamente predisposte nel rispetto della normativa vigente, che non devono essere confusi con i centri di riuso e che siano accessibili ai conferimenti degli operatori dell'usato che conferiscono l'invenduto;
- altre modalità di raccolta dei rifiuti quali raccolte straordinarie, sistemi a chiamata di rifiuti



Associazione Culturale Rete ONU
Via G. Summonte 17, 80138 - Napoli
CF 95157060633
www.reteonu.it
info.reteonu@gmail.com
Tel. 081-5517210 - 347 1217942

ingombranti, ecc.;

- sgomberati locali per beni che non sono ancora rifiuti;
- donazioni dirette da parte dei cittadini;
- logistiche generate dallo sviluppo dei sistemi di responsabilità estesa del produttore.

b) I beni o rifiuti riutilizzabili così intercettati e raccolti, vengano portati in uno spazio adeguatamente attrezzato per classificazione, eventuale ricondizionamento, stoccaggio e distribuzione all'ingrosso, ed eventualmente al dettaglio; tale spazio dovrà essere autorizzato per gestire, in maniera non promiscua, sia beni che rifiuti (così come già sperimentato a Vicenza con il progetto Life+ Ambiente PRISCA); tale spazio potrà essere propriamente definito "Centro di Riuso o di Riutilizzo";

c) I beni distribuiti dal Centro di Riuso vengano re-immessi in circolazione grazie a canali intermedi (operatori dell'usato) o rivolgendosi direttamente al consumo finale, in base alle frazioni merceologiche e dalle scelte commerciali degli operatori locali;

d) I benefici sociali procurabili grazie all'attività del riutilizzo (beneficenza, integrazione di soggetti svantaggiati, ecc...) dovranno essere ricercati nel quadro della sostenibilità economica e commerciale, e nel rispetto dei punti di equilibrio economici, così come delle economie di scala. In assenza di questo quadro concreto ogni beneficio sociale rischia di risultare inefficace e trascurabile.

e) L'accesso ai flussi di beni riutilizzabili venga garantito anche alle Reti di Operatori della riparazione e del riutilizzo riconosciuti, come auspicato dalla normativa europea.

Si auspica quindi che il decreto adotti lo schema descritto permettendo uno sviluppo efficace delle filiere del Riutilizzo e della Preparazione per il Riutilizzo; in difetto, è evidente non solo il rischio di perdere una grande occasione, ma quello di costruire ulteriori difficoltà ad un settore virtuoso, ma fragile, come quello dell'usato. È importante che i decreti, in armonia con quanto indicato dalla direttiva europea 98/2008 e dall'articolo 180 bis del dlgs 152/2006, sanciscano e approfondiscano la necessità di articolare logisticamente la filiera coinvolgendo e sostenendo i centri e le reti di riuso e riparazione soprattutto coinvolgendo le attività esistenti (quindi rigattieri, negozianti dell'usato, ambulanti dell'usato, cooperative dell'usato, riparatori, eccetera).

Un aspetto estremamente delicato è la capacità del decreto di evitare, sul piano operativo, vincoli che possano risultare controproducenti rispetto agli obiettivi attesi ed allo sviluppo della filiera del riutilizzo, come potrebbe esserlo, per esempio, considerare un bene usato come un bene nuovo ed applicargli le stesse normative di realizzazione di un nuovo prodotto.

Inoltre, essendo evidente l'importanza delle economie di scala per la sostenibilità economica della filiera, è necessario evitare riferimenti a limiti massimi di flussi presso un Centro di Riuso a prescindere dalle caratteristiche dell'impianto, che comporterebbe non solo una riduzione della potenzialità quantitativa, ma minerebbe lo sviluppo di attività di riparazione di beni non



Associazione Culturale Rete ONU
Via G. Summonte 17, 80138 - Napoli
CF 95157060633
www.reteonu.it
info.reteonu@gmail.com
Tel. 081-5517210 - 347 1217942

immediatamente destinabili al mercato.

Ed ancora, porre vincoli di tracciabilità o procedurali che implicino costi di operazione eccessivi, e che andrebbero ad inibire il riuso trasparente, e favorirebbero l'aggiramento della norma e la sommersione; su questo aspetto specifico, occorre trovare sistemi di tracciabilità efficaci e ragionevoli, ispirandosi alle norme fiscali sull'usato che prendono atto della difficoltà di tracciare i beni oggetto per oggetto, quando i valori sono troppo esigui, e le merceologie eccessivamente eterogenee. La stessa cosa peraltro avviene di norma per i rifiuti destinati a riciclo, in cui la tracciabilità avviene secondo logiche di massa e certamente non per singolo oggetto.

Per concludere, facendo di nuovo richiamo alle indicazioni europee, il percorso normativo afferente a tale settore di attività sarebbe estremamente più virtuoso ed efficace se prevedesse l'inclusione dei principali portatori di interesse del settore del riutilizzo, tra cui, ovviamente, gli stessi operatori del riutilizzo.